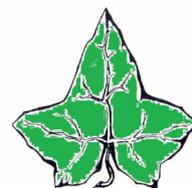




***PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO***

***Sezione "CLAUDIO SALMONI"***

***Via Belle Arti, 7 - Modena***



## La Politica Fiscale

La politica fiscale italiana risente, fra le altre di due peculiarità, entrambe legate al sistema di welfare che si è sedimentato in decenni.

Da un lato, le alte aliquote fiscali servono a coprire i disavanzi di gestione dell'ente previdenziale e dall'altro servono a rifornire a pioggia le regioni per coprire i disavanzi di spesa nel settore sanitario, settore nel quale le regioni hanno il primato legislativo.

Vale la pena ricordare perchè si è arrivati a questo.

Sulla gestione Inps si sono riversati negli anni compiti che non erano previsti originariamente, si sono scaricati oneri per i prepensionamenti, si sono scaricate le perdite di altri enti previdenziali in stato fallimentare facendoli affluire sull'inps.

Sulla spesa sanitaria fuori controllo (anche in epoca pre covid) ha inciso pesantemente la deresponsabilizzazione dal settore delle entrate autonome (azzerando il contributo al servizio sanitario da parte dei dipendenti, delle loro imprese e dei pensionati) facendo dipendere le risorse per il servizio sanitario alla gestione dell'Irap, da anni pesantemente contestata e progressivamente svuotata dal gettito autonomo.

In questi ultimi anni si è provveduto ad ulteriormente appesantire i bilanci dell'Inps con l'incremento delle voci che nulla hanno a che spartire con la previdenza sociale finalizzata alle pensioni:

abnorme spesa per cassa integrazione

enorme crescita delle pensioni di inabilità (connesse all'allungamento della speranza di vita),

oltre al progresso della stessa speranza di vita dei pensionati con progressivo aumento del disavanzo di gestione del core business.

Come se non bastasse alla botta del covid (con mancati introiti e aumento delle spese) si aggiunge ora l'aumento delle risorse necessarie per i cosiddetti assegni familiari (sul cui successivo ricalcolo con aumenti e diminuzioni ci sarà parecchio da discutere).

Per quanto riguarda la spesa sanitaria è da rimarcare come molte regioni hanno da un lato operato pesanti opere di privatizzazione e/o razionalizzazione della spesa sanitaria chiudendo i presidi ospedalieri con insufficiente afflusso di pazienti e scaricando gli oneri da gestione decentrata della sanità sugli utenti, anche più deboli (pensiamo anche ai punti nascita nei comuni montani).

Per questo motivo una riforma fiscale come si deve non dovrebbe prescindere da alcune premesse:

Separare nuovamente dalla sfera fiscale gli oneri per il mantenimento del servizio sanitario universale (riducendo le aliquote fiscali e reintroducendo un contributo sanitario)

Separare nettamente la gestione previdenziale ai fini pensionistici nei bilanci dell'Inps, facendo ricadere tutti gli interventi particolari di supporto al welfare nella sfera fiscale (aumentando le aliquote fiscali)

Stabilire una soglia minima di esenzione FISCALE (NON SANITARIA NE' PREVIDENZIALE) similmente ad altri paesi europei.

Con una rimodulazione delle aliquote fiscali allargando notevolmente gli scaglioni attuali troppo tarati su un passato in cui le differenze di reddito dei singoli non erano ai livelli stratosferici attuali.

Ogni ulteriore opera incrementativa delle spese di welfare non dovrà mai essere fatta a scapito di una parte sola della popolazione: rischi il big bang dato che quelli che pagano più tasse sono gli stessi che sono ulteriormente penalizzati da Isee troppo alte (famiglie con due percettori di reddito automaticamente si trovano al top delle tariffe) e che ulteriori provvedimenti di incremento di assegni familiari si scarichino poi nella riduzione delle detrazioni di spese sostenute, delle detrazioni per produzione del lavoro e non si trasformino in ulteriore elemento di integrazione salariale.

Il reddito da lavoro non dovrebbe mai essere sostituito in gran parte da integrazioni da parte dello Stato: sarebbe una corsa al ribasso dei salari stessi, che credo sia già fin troppo evidente per competere con i produttori del sud est asiatico.

Partito Repubblicano Italiano.  
Responsabile economico  
Alberto Fuzzi